

Così si dividono gli ex di Alleanza Nazionale

Fini non ha uomini per il ribaltone. E tenta la retromarcia

di **ANDREA MORIGI**

Quando sono andati alla conta, l'altra sera i finiani hanno capito di essere su Scherzi a parte.

Del resto, come spiega uno dei pacificatori, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, al termine dell'ufficio di presidenza, «questo è un partito che quando c'è un problema si convoca ad horas e in quattro ore organizza un ufficio di presidenza. Dunque forse non è proprio così virtuale, la vita di questo partito. E, anzi, mi pare che il presidente della Camera lo apprezzi perché ha annunciato che sarebbe intervenuto alla riunione di giovedì prossimo (...)

segue a pagina 7

... segue dalla prima
ANDREA MORIGI

(...) della direzione nazionale. Invece di sviluppare il dibattito soltanto sui media, lo si può fare negli organi del partito. Ed è un'altra prova di vitalità. Infine non è emersa nemmeno come ipotesi di discussione quella di formare gruppi separati all'interno del Popolo della Libertà».

Lo conferma anche il viceministro allo Sviluppo Economico Adolfo Urso, fedelissimo di Gianfranco Fini, parlando a La7: «L'ipotesi della creazione di gruppi autonomi è molto più lontana. Non vedo rischi per il governo».

Se Gianfranco Fini partecipa, significa che allora è possibile ricucire lo strappo. Nei corridoi di Montecitorio si interpretano in questo senso alcuni segnali che arrivano dal lontanissimo Piemonte. La giunta varata da Roberto Cota comprende un assessore in più per gli ex di Alleanza Nazionale rispetto ai due che si prospettavano durante le trattative nella nuova maggioranza regionale. E poi ci sono ancora da varare le giunte della Lombardia e del Lazio.

Non tutto è chiarito. Un po' di ruggine dev'essere rimasta, se il sottosegretario all'Attuazione del programma di governo Daniela Santanchè, qualche ora prima di partecipare in diretta a L'Ultima Parola, su Raidue, torna a stroncare il suo ormai storico avversario: «Fini è un professionista della politica e quindi ha bisogno a questo punto di avere la sua azienda».

Ormai si è capito che sono più numerose le prese di distanza pubbliche delle adesioni alla scissione ventilata fino a ieri. La bolla si è sgonfiata, ma visto che la caccia al nome continua a imperversare, i senatori Filippo Berselli, Pierfrancesco Gamba, Antonino Caruso e Domenico Gramazio «dichiarano

che fanno parte del Pdl, lavorano per il Pdl e hanno sposato con convinzione il progetto del Popolo della Libertà». Anche il parlamentare Basilio Catanoso, inserito da alcuni organi di informazione tra i papabili aderenti a un eventuale, costituendo, gruppo parlamentare di "finiani", provvede a smentire.

Non accetta l'idea di scissione e cerca di «trovare tempi e modi per strutturarsi trovando l'equilibrio tra le diverse posizioni», il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Si sfilano anche il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, che auspica una soluzione delle tensioni nel Pdl.

A parte i nomi più in vista dell'ex An, le seconde file e i delusi dal Cavaliere premono per il gruppo autonomo. Significherebbe nuovi posti, cariche, notorietà. Tragli ex forzisti avvelenati si vocifera di Beppe Pisanu, Stefania Prestigiaco e Chiara Moroni, mal'unico a uscire allo scoperto è Gianfranco Micciché, con una lettera rivolta al presidente del Consiglio: «Ciò che sta succedendo in queste ultime ore, come ciò che succede a me da tempo in Sicilia, mi conferma ancora una volta quanto alto sia il prezzo che rischiamo di pagare al Pdl: la fine di quel cammino che iniziammo nel 1993».

Purché si dia una veste politica alle intenzioni, qualche aderenti si trova. A pranzo, magari, come faranno oggi una ventina di senatori finiani, per preparare la direzione di giovedì prossimo del Pdl e la riunione dei parlamentari ex An alla Camera martedì prossimo con Fini alla Sala Tatarella del gruppo della Camera e mettere a punto un documento da portare alla direzione del Pdl. Al vicepresidente dei deputati del Pdl, Carmelo Briguglio, sembra ormai una strada obbligata, dopo «che ambienti politici e giornalistici interessati hanno orientato Berlusconi sulla tesi di un Fini nemico e per di più con quotazioni al ribasso tra i parlamentari ex An. Un lavoro che dura da molti mesi, mentre ormai si è compreso che il presidente della Camera gode di un consenso largo e qualificato nella classe dirigente del Pdl di provenienza An, ma non soltanto».

Nomi non se ne fanno, ma le cifre fornite dai dissidenti variano fra i 40 e i 50 alla Camera e una ventina al Senato. La metà, secondo i berlusconiani. Tanto che Briguglio lo trasforma in «un consenso che ancora oggi Fini ha tutte le intenzioni di spendere per la crescita del Pdl, la costruzione politica che ha fondato in prima persona con Berlu-

sconi». Non sono già più minacce, ma tentativi di trovare un'intesa onorevole, in cambio di spazi e margini di manovra. «Le prossime ore ci diranno se queste condizioni si possono creare e i problemi si possono superare. Per questo chiarezza e serenità sono necessarie mentre è in gioco il futuro del Pdl e del Paese», conclude Briguglio prima che inizi l'ufficio di presidenza.

Costretta alla retromarcia, la fonte semiufficiale di Fini, Generazione Italia, in un articolo a firma di Gianmario Marinello sostiene che l'accordo Fini-Berlusconi è nell'interesse dell'Italia e cita Silvano Moffa, presidente della Commissione Lavoro della Camera, che saluta con favore la convocazione degli organi di partito. E così la pensa anche Giuseppe Valditara, senatore apertamente "finiano": «Il Pdl è la forza trainante della maggioranza. E proprio per contrastare l'iperattivismo della Lega occorrono riforme istituzionali e soprattutto economiche, orientate verso la famiglia. Ma la saggezza alla fine farà trovare un compromesso alto e nobile».

CON SILVIO I senatori Berselli, Gamba, Caruso e Gramazio «dichiarano che fanno parte del Pdl e hanno sposato con convinzione il progetto»



addio Fini

I NUMERI Seguono Fini solo 20 deputati E ora lui frena

Il presidente della Camera pensava di poter contare su almeno 50 onorevoli. Ma molti sono indecisi e qualcuno gli ha già voltato le spalle

Le truppe di Fini

CAMERA DEI DEPUTATI

- 1) Giuseppe Angeli
- 2) Filippo Ascierio
- 3) **Luca Barbareschi**
- 4) *Claudio Barbaro?*
- 5) Luca Bellotti
- 6) Anna Maria Bernini
- 7) Maurizio Bianconi
- 8) **Italo Bocchino**
- 9) **Giulia Bongiorno**
- 10) **Carmelo Briguglio**
- 11) Antonio Buonfiglio
- 12) Carla Castellani
- 13) *Giuseppe Consolo?*
- 14) Manlio Contento
- 15) Giulia Cosenza
- 16) Nicolò Cristaldi
- 17) **Marcello De Angelis**
- 18) **Benedetto Della Vedova**
- 19) Francesco Divella
- 20) Alberto Giorgetti
- 21) **Fabio Granata**
- 22) Pietro Laffranco
- 23) **Donato Lamorte**
- 24) Ugo Lisi



- 25) **Antonino Lo Presti**
- 26) *Antonio Martino?*
- 27) **Roberto Menia**
- 28-32) **Gianfranco Micciché + 4 siciliani**
- 33) **Stefania Prestigiacomo**
- 34) Eugenio Minasso
- 35) **Silvano Moffa**
- 36) Chiara Moroni
- 37) Angela Napoli
- 38) *Carmine Santo Patarino?*
- 39) **Flavia Perina**
- 40) Catia Polidori
- 41) **Enzo Ràisi**
- 42) **Andrea Ronchi**
- 43) Alessandro Ruben
- 44) **Giuseppe Scalia**
- 45) **Adolfo Urso**
- 46) Marco Zacchera

SENATO

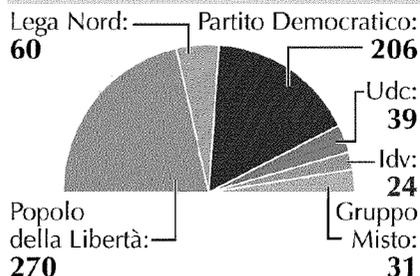
- 1) Andrea Augello
- 2) **Mario Baldassarri**
- 3) **Cesare Cursi**
- 4) **Maria Ida Germontani**
- 5) Antonio Paravia
- 6) **Beppe Pisanu**
- 7) Maurizio Saia
- 8) **Pasquale Viespoli**
- 9) **Giuseppe Valditara**



In neretto ed evidenziati i parlamentari che sosterranno sicuramente il progetto di Fini, in chiaro i parlamentari non ancora certi, col punto interrogativo gli indecisi

I rapporti di forza

CAMERA DEI DEPUTATI



SENATO

